

Comincia una breve rubrica dedicata alla preghiera, che propone alcune riflessioni e suggerimenti per vivere bene il nostro incontro e dialogo con il Signore. La prima riflessione è tratta dalla "Lettera sulla preghiera" di Bruno Forte, Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto

Mi chiedi: perché pregare? Ti rispondo: per vivere. Sì: per vivere veramente, bisogna pregare. Perché? Perché vivere è amare: una vita senza amore non è vita. Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore.

Ora, l'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili, anzi l'amore al di là di ogni nostra definizione e di ogni nostra possibilità. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive, nel tempo e per l'eternità.

Mi dici: ma io non so pregare! Mi chiedi: come pregare? Ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio. All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che Tu glielo dia fedelmente. Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti. Cerca un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo con la Presenza eucaristica...). Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "Abbà, Padre!". Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto: non aver paura di dirGli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se le senti dentro.

Tutto questo, mettilo nelle mani di Dio: ricorda che Dio è Padre – Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva. ...E' pregando che si impara a pregare...

### Cosa offre la parrocchia:

**SUSSIDIO:** Un semplice strumento per la preghiera personale e quotidiana. Lo si può trovare nel tavolo nel fondo della chiesa.

**GRUPPI DI ASCOLTO:** La lettura nelle case del Vangelo secondo Luca condividendo con gli altri risonanze e riflessioni. da Germana alle ore 15.00 o il giovedì sera da Gastone alle ore 21.00

**GRUPPO DEL VANGELO:** Lettura e commento dei testi della celebrazione eucaristica domenicale, al martedì in patronato per prepararsi e preparare la celebrazione domenicale. Martedì ore 21 in patronato.

**MESSA FERIALE:** Per non accontentarsi della messa domenicale e vivere l'incontro con il Signore, una o più volte durante la settimana.

**SALVADANAIO:** Nel tempo di Avvento ci esercitiamo nella carità. Quanto verrà raccolto, è destinato alla san Vincenzo e alla Caritas per le situazioni di povertà del nostro territorio. Le cassetine si possono trovare nel tavolo in fondo alla chiesa e vanno riconsegnate nella festa dell'Epifania.

### FESTA DELL'IMMACOLATA

Le celebrazioni delle messe per la festa di Maria saranno **venerdì 7** alle ore 18.30, la prima della festa, **sabato 8** alle ore 8.00 e alle ore 10.30.

Viene sospesa la prima messa della domenica 9 che veniva celebrata al sabato sera.

### AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di **venerdì 7** verrà portata l'eucaristia a quanti non possono partecipare alla celebrazione in chiesa. Chi desidera ricevere la visita dei ministri dell'eucaristia, per se o per un parente o amico, avvisi in parrocchia.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



Padre, oggi comincia il tempo dell'attesa, il tempo preparato lungo la storia.

Un tempo che ha come culmine un evento concreto, la nascita di un bimbo che sarà chiamato figlio dell'uomo, ancor prima che figlio di Dio. Per questo questa attesa, questo evento non avvengono fuori di noi, ma riguardano prima di tutto noi stessi, la nostra intimità di donne e uomini. La parola di oggi ci richiama alla necessità di essere pronti.

Attendere non è un atto passivo, ma prima di tutto l'impegno quotidiano ad essere preparati, a non lasciarsi cogliere sprovveduti.

E' bello pensare che questo tempo sia anche un tempo in cui lasciare ogni pesantezza, ogni laccio che impedisca al cuore di essere lieve, pronto ad accogliere la venuta del figlio, del tuo figlio. Perché prepararsi non significa riempirsi di preoccupazioni, ma all'opposto liberarsi, lasciare l'inessenziale che occupa troppe volte le nostre vite e fare posto, trovare un luogo per Gesù. Quel Gesù tuo figlio che scelse di nascere lontano, nella periferie di un villaggio, perché i luoghi caldi e comodi erano già occupati.

Dacci la forza Padre di preparare in questo avvento i nostri cuori ad essere liberi dagli orpelli, ad essere "cuori di periferia" davvero pronti di fronte a quella nascita che sconvolge il mondo, rendendolo fino in fondo umano.



Gabriele

<b>Domenica 2</b>	<b>I<sup>a</sup> DI AVVENTO</b> Ger 33,14-16 Sal 24 1Ts 3,12-4,2 Lc 21,25-28.34-36.
<b>Lunedì 3</b>	<b>San Francesco Saverio</b> Is 2,1-5 Sal 121 Mt 8,5-11.
<b>Martedì 4</b>	Is 11,1-10 Sal 71 Lc 10,21-24.
<b>Mercoledì 5</b>	Is 25,6-10 Salmo 22 Mt 15,29-37.
<b>Giovedì 6</b>	<b>San Nicola</b> Is 26,1-6 Sal 117 Mt 7,21.24-27.
<b>Venerdì 7</b>	<b>Sant'Ambrogio</b> Is 29,17-24 Sal 26 Mt 9,27-31.
<b>Sabato 8</b>	<b>IMMACOLATA CONCEZIONE</b> Gen 3,9-15.20 Sal 97 Ef 1,3-6.11-12 Lc 1,26-38.
<b>Domenica 9</b>	<b>II<sup>a</sup> DI AVVENTO</b> Bar 5,1-9 Sal 125 Fil 4,4-6.8-11 Lc 3,1-6

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## PERCHÉ CAMBIA IL PADRE NOSTRO

Sono ormai passati quasi cinquant'anni dalla traduzione ufficiale in italiano del Messale romano, riformato da Paolo VI in obbedienza al concilio Vaticano II: un tempo molto lungo per una lingua viva come l'italiano. Occorreva dunque una nuova traduzione, una revisione dei testi liturgici e la Conferenza episcopale italiana ha approvato il lungo lavoro svolto da vescovi ed esperti a partire dal 2002.

In realtà non ci sono grandi novità: più che "nuova" potremmo definire questa edizione come "riveduta" introducendo l'espressione innovativa: "non abbandonarci alla tentazione".

Questa traduzione è una delle possibili, non la sola: tradurre a volte può sconfinare nel tradire, ma è un rischio che va assunto con consapevolezza. Infatti, la traduzione che tutti i cristiani usavano da decenni, molto fedele al testo latino, suonava "non ci indurre in tentazione" e rischiava di dare un'immagine perversa di Dio, quasi che Dio possa essere l'autore della tentazione. Dio invece non ci tenta e non può tentare nessuno al male, come afferma l'apostolo Giacomo nella sua lettera (Gc 1,13-15). Come comprendere allora questa richiesta rivolta al Padre? Non è facile tradurre un'espressione greca che forse trova ispirazione in un salmo in aramaico ritrovato a Qumran, dove il fedele prega: "Fa' che non entri in situazioni troppo difficili per me!". Il termine greco (peirasmos) indica "prova" oppure

## CHI SOSTIENE ECONOMICAMENTE I PRETI?

Nelle comunità cristiane delle origini il sacerdote era sostenuto da tutta la comunità, in modo che potesse dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli.

Oggi, sparita la "congrua", lo stipendio del prete, le forme di sostentamento principali sono: le Offerte all'Istituto Centrale sostentamento Clero e l'8xmille, nati insieme con gli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma se l'8xmille ha avuto una rapida diffusione, che oggi lo ha reso un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica, le Offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse perché richiedono un contributo personale in più.

Le Offerte sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli, perché ogni fedele che dona il suo obolo non contribuisce solo alle necessità quotidiane del suo parroco, ma anche a quelle di tanti altri preti che operano in piccole comunità meno fortunate e più povere, lontane geograficamente, ma in comunione fraterna le une con le altre.

Le Offerte all'Istituto Centrale sostentamento Clero stabilisce un sistema di perequazione tra i sacer-

"tentazione"? E il verbo "non farci entrare" ( nella prova o nella tentazione), essendo in forma causativa, non significa forse "fa' che non entriamo in tentazione"? I vescovi francesi, nella traduzione adottata alcuni anni or sono, hanno scelto di cambiare il precedente "non sottometterci alla tentazione" con " non lasciarci entrare in tentazione". La scelta per la nostra lingua poteva essere: "non abbandonarci nella tentazione", oppure "non abbandonarci alla tentazione", ma anche "non lasciarci cadere in tentazione" (come scelto dalla traduzione spagnola).

In ogni caso, questo nuovo tentativo di traduzione era necessario affinché nessuno oggi fosse indotto a pensare che Dio ci tenta al male, al peccato: sarebbe una bestemmia! Dio ci può sottoporre alla prova per saggiare e discernere il nostro cuore, ma mai alla tentazione. D'altronde già sant'Ambrogio di Milano nel IV secolo commentava così: "Non permettere che siamo condotti nella tentazione da colui che tenta più di quanto possiamo sopportare; non si dica quindi non ci indurre in tentazione", vietando così di attribuire a Dio la responsabilità delle nostre tentazioni.

Va comunque ricordato che la comprensione della liturgia e del suo linguaggio è una sfida incessante: si tratta di veicolare un messaggio in modo fedele all'intento originale e, al contempo, comprensibile dal destinatario concreto.

*Enzo Bianchi  
in "la Repubblica" del 16 novembre*

doti e quanto raccolto viene distribuito ai sacerdoti della Chiesa italiana, sia quelli in servizio attivo che quelli anziani o malati che non esercitano più il ministero e che, dopo aver dedicato la vita ai propri fratelli, vivono un momento di maggior bisogno.

L'offerta è un dono che costa qualcosa in più di una firma, quando si compila la dichiarazione dei redditi, ma è una scelta irrinunciabile sul piano umano e della fede; si può effettuare tutti i giorni dell'anno e più volte utilizzando: c/c postale 57803009 Istituto Centrale Sostentamento Clero via Aurelia 796, 00165 ROMA; CARTA DI CREDITO collegandosi con [www.insiemecoisacerdoti.it](http://www.insiemecoisacerdoti.it)  
Bonifico bancario: INTESA SAN PAOLO, IBAN: IT33A 03069 03206 10000 001134

Le offerte si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi ai fini del calcolo dell'IRPEF (730, REDDITI PF) fino ad un massimo di € 1.032,91 per ogni anno.

E' l'affetto verso i sacerdoti che ci deve spingere a compiere questa scelta. Ci convince l'esempio di questi uomini che portano un bene prezioso in vasi di "creta", che faticano più di tutti perché devono annunciare il Vangelo agli altri, anche se faticano a viverlo essi stessi, così come faticiamo noi, che devono consolare, confortare, assicurare mentre forse essi stessi sono nel dolore, nel buio e nella solitudine. La loro testimonianza viva non può lasciarci indifferenti, essi si offrono e si affidano a noi, ci chiamano al senso di comunione verso l'unica Chiesa; è quindi nostro impegno provvedere ai loro bisogni, aumentando così la nostra corresponsabilità di fedeli verso i sacerdoti, ministri dei sacramenti e operatori di pace.

*Il Consiglio per gli Affari Economici*

## ENTRATI NELLA CASA, VIDERO IL BAMBINO CON SUA MADRE

Con il nuovo anno Liturgico, inizia oggi il tempo di Avvento, il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa del Signore Gesù.

A Natale noi non festeggiamo una nuova nascita di Gesù, ma lo straordinario mistero dell'Incarnazione: Dio ha tanto amato gli uomini che si è fatto uomo. Nel far memoria della sua venuta in un "bambino" ci prepariamo ad attendere nella speranza, la fine dei tempi, quando il Signore ritornerà nella gloria e tutto sarà ricapitolato in Lui.

L'Avvento, dunque, è tempo di attesa, di speranza e di gioia, di "Colui che era, che è, che verrà". Esperienza che facciamo nell'oggi della nostra vita se lo sappiamo riconoscere e accogliere nella molteplicità di modi in cui prende forma, a cominciare dall'Eucaristia, presenza reale del Signore in mezzo a noi, nella Parola della Scrittura e nei fratelli, soprattutto se piccoli e bisognosi. Solo se saremo capaci di permettere al Signore di "incarnarsi nella nostra vita potremo celebrare in modo autentico il Natale, altrimenti rimane "magia".

Per avere ben chiaro dove e verso chi andare, dal racconto che fa l'evangelista Matteo sui Magi, abbiamo colto lo slogan del nostro Avvento: "Entrati nella casa videro il bambino con sua madre" (Mt 2,1-11). Così la nostra parrocchia si propone di vivere questo tempo guidati dall'icona dei Magi che si faranno compagni di strada in questo viaggio interiore necessario per incontrare il Signore che viene.

In questa prima settimana, in chiesa, troviamo una strada, è un invito a metterci in cammino, su una strada non sempre diritta che richiede di essere percorsa con calma, cercando di fare spazio e silenzio dentro noi stessi, e disponendoci ad accogliere la Parola che oggi ci dona il Signore "di vegliare in ogni momento pregando". ( Lc. 21,36)

Sarà più facile far risuonare in noi la domanda "Dov'è colui che è nato?" e tenendo vivo questo desiderio di ricerca andiamo, senza timore di misurarci con i nostri limiti, uscendo dalle nostre certezze, togliendo di mezzo ciò che è di inciampo, lasciandoci guidare anche dalla speranza che abbiamo nel cuore. Certo la meta ci può apparire lontana, ma come Mosè e Abramo continuiamo a cercare e ricercare accontentandoci della luce che, passo dopo passo ci viene donata, così da "fare ritorno per un'altra strada", lasciandoci cambiare dentro per cambiare fuori.

*La Fabbrica della Liturgia*